

Oltre ogni limite

Tra fantasia e realtà

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Martina Organista

OLTRE OGNI LIMITE

Tra fantasia e realtà

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Martina Organista
Tutti i diritti riservati

*A mia madre, che è stata un'Amica
prima di essere tutto il resto.
L'unica persona al mondo
che ha sempre creduto in me.*

1

Sono le 12:07 di un venerdì qualunque di novembre. Per strada si iniziano ad intravedere le prime decorazioni natalizie. Mi fermo da Fausto, il mio fruttivendolo di fiducia che ormai mi vede assiduamente tutte le settimane, sento l'odore dei primi mandarini e di colpo sento che questo Natale sarà diverso. Sarà diverso per tanti motivi... Stiamo affrontando una pandemia mondiale per un virus chiamato Covid-19 che da ormai un anno non ci fa vivere più in modo normale. Ma per me quest'anno non sarà Natale perché non ci sarà Lui. Mi chiamo Matilde, ho 25 anni, un sacco di sogni nel cassetto ancora da realizzare, al momento lavoro in una libreria, ma nel cassetto dei sogni ho ben altri progetti. Da due mesi a questa parte la mia vita è cambiata totalmente. Sono passa-

ta da avere certezze, e radici solide, al non avere nulla. Mi sveglio la mattina con la consapevolezza che questa semi-libertà mi stia stretta, perché libertà non vuol dire nulla quando ti manca un tassello importante. Cos'è la libertà per voi? Per alcune persone la libertà è andare a mangiare un gelato con le amiche, per altre è ritagliarsi qualche ora della propria giornata per sé. Per me libertà vuol dire essere in pace con se stessi, e soprattutto poter essere se stessi in qualunque situazione.

Due anni prima

Ho conosciuto Lui in un momento della mia vita molto complicato. Come ben si sa l'adolescenza è un periodo della vita che segna tantissimo, e anche se ho 25 anni e dovrei ormai aver passato quella fase, ci sono cose che ancora porto dentro, come per esempio una forte delusione d'amore. Di quelle che finiscono per nessuna motivazione importante, le classiche storie d'amore di adolescenti che giocano a fare gli adulti. Ecco, io non giocavo affatto. Era il mio primo

grande, vero amore, ed è finito nel momento in cui non doveva finire, nel momento in cui io ero convinta che l'amore esistesse. Per quel ragazzino non era così. Lui si era fidanzato per gioco, per passatempo e dopo tre mesi esatti si era già stufato. Mi ha lasciata un venerdì pomeriggio qualunque di giugno, eravamo seduti sulla nostra solita panchina in stazione, mentre aspettavamo il treno per tornare a casa, lui scendeva alla mia fermata, mi dava un bacio e aspettava il treno successivo per rincasare. Quel pomeriggio non fu così. Tornai a casa da sola, perché su quella panchina lui mi disse una semplice frase: "Non provo più le stesse cose. Scusami." Avevo 16 anni e la sensazione che sentii allo stomaco fu atroce. Ci sono cose ben più gravi al mondo, ma provate a spezzare il cuore di un'adolescente in balia dei suoi sentimenti e piena di cose da fare nel suo mondo colorato. Scoppiiai a piangere e lui mi abbracciò forte. Gli sporcai la camicia di mascara e lacrime. Arrivò il treno e ci salutammo per sempre.

Come ogni mattina uscii per andare al lavoro, reduce da una nottata insonne, entrai in libreria e salutai Gisella la mia titolare,

una donna di mezza età molto cordiale, con lunghi capelli che aveva scelto di non tingere più ormai da qualche anno, occhiali da vista dorati e un sorriso dolce. È sposata con un pianista e non hanno figli.

«Ciao Matilde, stamattina vedo nei tuoi occhi un velo di tristezza,» è l'unica donna che sa leggermi dentro senza che io dica una parola, meglio di come farebbe una madre. «Ho solo bisogno di un caffè» le dico, accennando un sorriso rassicurante, ma da come mi fissa credo che sia più una smorfia. La giornata trascorre veloce, Gisella faceva l'inventario e io ero intenta a sistemare dei libri in ordine alfabetico sul ripiano più alto del reparto "Ricette e cucina" su una scala alquanto precaria. D'un tratto sento il cinguettio che avvisa che qualcuno è entrato in negozio, "sicuramente è la signora Tessa," penso, abitudinaria e precisa, arriva in negozio ogni giorno, alla stessa ora per chiedere se c'è qualcosa di nuovo. Do un'occhiata veloce prima di scendere dal mio piedistallo che sento cigolare, e per poco davvero non cascavo di sotto. In soccorso arriva Lui, capelli castani e occhi azzurri, regge la scala mentre io sono appesa allo scaffale come un

salame. «Potevi farti male.» “Mmm... simpatico” penso... «Comunque piacere, Paolo.» Non smette neanche di dire il suo nome che già sono sparita, stavolta nel reparto “romanzi gialli,” si avete capito bene. Sparita. Questo è il mio livello di maturità quando sono in difficoltà, per giunta davanti a qualcuno che è oggettivamente bellissimo. «Non me lo dici il tuo nome?» Forse posso rinegoziare, non è poi così tanto antipatico. Sposto un libro e i suoi occhi azzurro mare sono lì che mi fissano. Mi tocco il cartellino con su scritto il mio nome, «non sai leggere?» Posiziono i libri in ordine alfabetico e gli sbarro quel contatto visivo che si era creato. Sorrido. Gira l'angolo e devo inventarmi qualcosa perché ora non ci sono barriere che mi proteggono, è troppo vicino. «Sto cercando un libro per bambini, forse mi puoi aiutare, Matilde.» “Cavolo, è sposato ed ha anche un figlio, basta flirtare” penso. «È un regalo» continua, «va bene qualsiasi cosa basta che ci siano le principesse.» Perfetto, è sposato, ha una figlia che compie gli anni ed è anche un padre attento. Mi viene il magone. «Ottimo, seguimi.» Arriviamo al reparto bambini e gli mostro i vari libri, mentre ne cerco

altri che parlino di principesse lui mi blocca: «Prendo questo, la principessa in copertina ha gli stessi tuoi capelli color miele e gli stessi occhi verdi, bellissimi.» Per un attimo mi si blocca il respiro e non so cosa rispondere. «Ah...» riesco a dire. Prendo il libro e mi incammino verso la cassa. «Perfetto lo incarto.» Quando se ne va tiro un sospiro di sollievo ancora con i draghi nella pancia dall'ansia. Noto Gisella che mi scruta nascosta dietro il pc, quando d'un tratto esclama: «I tuoi occhi hanno cambiato luce.»